

Archiviata la battaglia non perdiamo anche la guerra

NICO PIROZZI

L'AVEVAMO, per il passato, sospettato. Ma, questa volta, ne abbiamo la certezza. La camorra della SpA «Sandokan & Co.» ha in mano gran parte dell'economia di Terra di Lavoro. L'aggressione al tessuto imprenditoriale - avvenuta in parallelo a quello sociale e culturale - è stata lenta e graduale. Ma vincente. Sì, l'hanno spuntata, anche questa volta, i signori del «clan». Ma quell'impossibile progetto di riscatto sociale, che caratterizzava la filosofia stessa della camorra partorita all'ombra della terra dei «Mazzoni», è miseramente fallito. Ma poco importa ai vari Sandokan e Bidognetti, Della Torre e Zagaria, Spierto e De Simone, onnipotenti signori delle terre a sud del Garigliano e ad occidente del Volturno. Sì, sono loro - oggi - i veri padroni del vapore. Signori, con i quali discutere e trattare appena varcato il confine del loro territorio. I «grandi», come sempre accade, l'avevano capito. E, con sufficiente anticipo, avevano trattato anche una «dignitosa» resa. Non avevano le stesse change i «piccoli», che all'incalzare delle armate della camorra hanno dovuto mollare tutto. Per salvare, perlomeno, la pelle. E lo Stato, cosa faceva? Dov'era, quel giorno, la legge dello Stato? Inutile chiedercelo, adesso che la battaglia è stata persa. C'è solo da sperare che la lezione sia servita a qualcosa. Semmai a non perdere anche la guerra.